

«L'inquietudine della nostra voragine»

Torniamo a Lumen fidei, la prima enciclica di papa Francesco – che ha assunto il lavoro preparatorio di Benedetto XVI – attraverso il contributo di don STEFANO ALBERTO, docente di teologia presso l'Università Cattolica di Milano. «La fede non è un rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita» (LF 53), rimarcava il Santo Padre. «La fede è luce che viene dal futuro, che schiude davanti a noi orizzonti grandi, e ci porta al di là del nostro “io” isolato verso l'ampiezza della comunione» (4).

Il cuore va subito alla bellissima omelia che Francesco ha rivolto ai gesuiti, convenuti a Roma nella chiesa del Gesù lo scorso 3 gennaio, in ringraziamento per l'avvenuta canonizzazione di Pietro Favre. Di questo primo compagno di Ignazio di Loyola, il Papa ha evidenziato «il vero e profondo desiderio di “essere dilatato in Dio”» e ha parlato della «santa e bella inquietudine», che sola «dà pace al cuore di un gesuita» – e di una clarissa e di un cristiano, aggiungiamo noi. «Siamo chiamati a [...] essere degli “svuotati”»: «essere una persona dal pensiero incompleto, dal pensiero aperto: perché pensa sempre guardando l'orizzonte che è la gloria di Dio sempre maggiore, che ci sorprende senza sosta. E questa è l'inquietudine della nostra voragine. Questa santa e bella inquietudine!».

La nostra fede è esperienza di vita, è impulso e forza alla nostra umanità. Lo hanno ben capito e vissuto i santi, tutti. Noi in questo numero parliamo di Chiara (GIOVANNA CASAGRANDE conclude il suo studio sulla povertà) e di Angela da Foligno, recentemente canonizzata (p. RANIERO CANTALAMESSA ci offre un primo approccio alla sua spiritualità).

P. ADALBERTO PIOVANO continua la lettura dell'Apocalisse, invitandoci a lasciarci penetrare dallo sguardo di Cristo e guidare da Lui lungo i sentieri della storia. «Il Cristo che, con il mistero della sua Pasqua, ha ormai in mano “le chiavi della morte” (Ap 1,18), cioè il senso profondo di ogni vita e di tutta la storia». Torna la rubrica «Tu sei bellezza», con don SANDRO CAROTTA e sr. MARIA MANUELA CAVRINI che ci introducono ai giorni del Triduo pasquale.

«Una fede autentica implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo», diceva ancora papa Francesco ai gesuiti. Non accontentiamoci di riposare in desideri piccoli e angusti, ma tutto osiamo dinanzi a Lui: «non è il momento di trattare con Dio di interessi di poca importanza», ci sprona Teresa di Gesù (Lo sguardo). «Nulla possa più della sua vita che ci spinge in avanti!» (Evangelii gaudium 3). Buona Pasqua di Risurrezione a tutti!